Anno XI. **Lunedì, 15 Novembre 1858** **N. 314**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 56	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 14 NOVEMBRE

LA FRANCIA E L'ITALIA.

Qualche tempo fa i giornali austro-tedeschi estrassero da una pubblicazione intitolata *Carteggio politico e militare* del principe Eugenio, alcuni brani di lettere dell'imperatore Napoleone I allo stesso principe, ne' quali si parla assai male degli italiani e della loro attitudine politica, e gli s'inculca di governare dispoticamente. Per chi conosce la storia di quei tempi, l'indole di Napoleone I, le inesorabili necessità della guerra e la debolezza politica dell'Italia in quell'epoca, quei tratti non possono far stupore, e ciò tanto meno che è noto, aver l'imperatore Napoleone I considerato in una luce niente affatto migliore tutte le altre nazioni dell'Europa, che la sorte delle armi assoggettò al suo scettro o direttamente, o indirettamente come i regni d'Italia, di Vestfalia, di Napoli, di Spagna. Spagnuoli, tedeschi, olandesi, e persino i francesi erano da lui trattati con medesimo disprezzo, collo stesso fare dispotico. Ciò non impediva però che molte buone istituzioni uscissero dalla sua mano, le quali sebbene imposte colla forza del potere assoluto, furono in seguito motivo e fondamento di prosperità per quei popoli che seppero conservarle e svilupparle.

I fogli austro-tedeschi nel pubblicare quei brani avevano però l'intenzione di offuscare il bene prodotto dalla dominazione napoleonica, per metterne vieppiù in rilievo i mali, e sopratutto di trarne la conseguenza che gli italiani del Lombardo-Veneto devono acquietarsi alla dominazione austriaca e tralasciare di riporre la loro speranza di emancipazione negli aiuti della dinastia napoleonica in Francia. Essi pongono all'Italia il dilemma: o la dominazione austriaca, o la dominazione francese; e ne traggono per gli italiani la conseguenza che, essendo meglio stare ai primi danni, conviene tenere gli austriaci.

Per parte dei fogli austro-tedeschi ciò è logico e naturale; solo osserviamo che se Napoleone tiranneggiava e disprezzava gli italiani perchè li riteneva « popolo d'imbroglioni, intelletti poveri, pieni di pretese, d'ignoranza, di spensieratezza » è d'uopo pur supporre che gli austriaci abbiano lo stesso concetto degli italiani perchè essi pure li tiranneggiano e li disprezzano. Che si tiranneggino, lo vediamo abbastanza; che li disprezzino, conviene pur ritenere, sebbene non lo dicano sempre apertamente, anzi affettino qualche volta ipocritamente il contrario, dacchè pongono agli italiani l'accennato dilemma; e infatti è ancora sfregio maggiore che le parole scritte da Napoleone I ne' suoi istanti di malumore e di angosce politiche, il gettare in faccia agli italiani il dilemma che essi non possono essere altro che servi o della Francia o dell'Austria. Insulto maggiore ad una nazione non sapremmo trovare che quello di dirle che è fatta per essere serva e incapace d'indipendenza. Eppure è quello che gli austriaci ci ripetono ogni giorno, e per corroborare la sentenza, sono andati a mettere in luce le dette citazioni.

A noi italiani però è lecito di aver un migliore concetto della nostra attitudine politica, e mentre respingiamo la dominazione austriaca, non vogliamo neppure la francese, ma aspiriamo alla indipendenza nazionale. Sgraziatamente due grandi epoche, propizie per raggiungere questo scopo, il 1814 e il 1848, furono lasciate da noi trascorrere infruttuosamente, e nel vedere come miseramente sono caduti allora gli sforzi dei veri patrioti, nell'esaminare le cause di questo triste risultato, che stanno non nelle forze esterne che ci schiacciarono, ma nelle nostre stesse discordie e improntitudini, non ci possiamo maravigliare se ancora oggidì certi stranieri fanno di noi quello stesso giudizio che ne fece Napoleone.

Era da sperarsi che le fatte esperienze dovessero ridurre al nulla fra noi italiani « gli imbroglioni, gli intelletti poveri, i caratteri doppii e falsi, i faziosi e poltroni, pieni di pretese, di ignoranza, di spensieratezza. » Ma quando vedemmo ieri il *Diritto* impadronirsi di quei brani del carteggio napoleonico, che hanno già fatto la delizia dei fogli austro-tedeschi, e farsene un piedestallo del proprio trionfo, non dovemmo pensare che ci eravamo illusi, che gli imbroglioni, i poveri d'intelletto, gli spensierati, i falsi, gli ignoranti erano ancora pieni di vita ed azione?

Napoleone I fu despota in Italia e disprezzava gli italiani; dunque Napoleone III vuole pure essere despota in Italia e disprezza gli italiani. Questa è la logica, questa è la quintessenza della politica del *Diritto*.

Ma non è questa logica degli spensierati, dei poveri d'intelletto? Gli errori positivi di Napoleone I hanno condotto questo primo genio del secolo a S. Elena; puossi ragionevolmente supporre che Napoleone III voglia ripetere i suoi errori per fare un eguale o peggior fine, solo perchè porta lo stesso nome ed è suo nipote? La supposizione è troppo assurda; eppure il *Diritto* vi si appoggia come ad una verità che non ha bisogno d'essere dimostrata.

Ma ciò non basta. Il *Diritto* ha un'altra supposizione ancora più ingiuriosa al proprio paese. Tutti quelli che non concorrono nell'opinione del *Diritto* sul conto di Napoleone III e della sua politica, sono gente insensata o codarda che applaude all'imperatore dei francesi come al futuro *liberatore* d'Italia e che a lui vorrebbe fidare le sorti della nostra patria.

Al *Diritto* non sorge il più leggero dubbio che in queste parole, da lui poste come assioma incontrastato ed incontrastabile, non solo non vi è nulla di vero, ma che sono bensì il più atroce insulto che si possa fare alla nazione italiana. Infatti se gli italiani cercassero i loro liberatori nell'imperatore Napoleone III e ne' suoi francesi, se a lui affidassero le sorti della loro patria, qual altro risultato potrebbe ciò avere che un nuovo asservimento sotto la Francia? Se noi ci limitiamo, come abbiam fatto già in tante occasioni, a voti e speranze, e lasciamo poi che i francesi caccino i tedeschi e viceversa, quale meraviglia che gli italiani passino da una servitù all'altra, che il concetto in cui furono tenuti da Napoleone I sia quello che si presenta con molta apparenza di verità?

Il *Diritto*, facendo quella supposizione, appriopriandosi le argomentazioni degli stranieri, e rimproverando agli italiani che fanno assegno per i loro fini politici sull'alleanza francese, di affidare allo straniero le sorti della patria, fa opera di pessimo cittadino; in primo luogo perchè afferma ciò che non è, indi perchè fa l'interesse dello straniero oppressore; e già non sarebbe la prima volta che il *Diritto* è applaudito dai diarii ufficiali al di là del Ticino.

Mentre ci appoggiamo all'alleanza francese, siccome non solo utile ma necessaria per rendere all'Italia la sua propria esistenza nazionale, non intendiamo e crediamo nessuno in Italia (fuorchè il *Diritto*) intenda che gli italiani abbiano a starsi colle mani nella cintola e che la Francia faccia l'opera che spetta loro di compiere; non intendiamo di affidare a stranieri le sorti della nostra patria, non applaudiamo a Napoleone III come futuro liberatore dell'Italia, ma bensì come utile e benevolo alleato alla nostra impresa; tanto più utile e benevolo in quanto che riputiamo essere nell'interesse della sua politica e della sua conservazione il giovare ai nostri intenti.

Noi non conosciamo altri liberatori d'Italia che gli italiani stessi, e in quanto è necessario in simili imprese riporre la fiducia in singole persone che dirigano il movimento con mano ferma, prudente e sicura, ci volgiamo al re Vittorio Emanuele e a' suoi patriotici consiglieri; a questi affidiamo volontieri le sorti della nostra patria, e così facendo, quando sarà giunto il momento d'agire, se ognuno adempirà al suo dovere, non vi sarà pericolo che un nuovo straniero ci venga ad imporre, in compenso dell'offerta occasione e dei prestati aiuti, un nuovo giogo, come ci presagisce il *Diritto*, che, a quanto pare, preferisce acquietarsi all'altra parte del dilemma austriaco, cioè alla dominazione dell'Austria in Italia, piuttosto che appoggiarsi all'alleanza francese. Siam noi forti e concordi e facciamo quanto sta in noi; allora imporremo rispetto non solo ai nemici, ma anche agli alleati.

Fortunatamente la voce del *Diritto* è isolata; altrimenti correremmo rischio che altri ripeta ancora ciò che scriveva Napoleone: « Io aveva troppo buona

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Il Trovatore *al Carignano — Camillo Sivori al D'Angennes — I* Due Foscari *al Nazionale.*

La sera del 13 novembre 1858 rimarrà memorabile nei fasti del teatro Carignano. Uno dei più sonori fiaschi ai quali io sia mai stato presente accolse la prima rappresentazione del *Trovatore*, del quale non si rappresentò che la metà per indisposizione del pubblico e di molti artisti. Un impresaro avveduto dovrebbe tener sempre gli occhi fissi sull'almanacco. Una guardatina a questo libro prezioso ed avrebbe veduto che l'opera andava in iscena nel giorno 13, giorno nefasto, giorno cabalistico, giorno in cui la prudenza insegna a non mettersi in viaggio per non far naufragio o perir schiacciato dall'urto di due convogli, a non intraprendere una speculazione commerciale per non dichiarare il fallimento, a non recarsi ad un appuntamento d'amore per non scoprirsi tradito dalla propria bella, e specialmente a non porre in iscena un'opera per non correre il rischio che non giunga alla fine.

L'almanacco segna anche mirabilmente le variazioni dell'atmosfera e per quella maledetta sera del 13 segnava appunto vento impetuoso, temporale, bufera e tutti gli altri malanni che il cielo irato tiene a sua disposizione quando vuol farci provare gli effetti della sua collera. Che direste d'un marinaio che abbandonasse il porto quando il cielo è annuvolato e sta per iscoppiare una burrasca? Lo chiamereste pazzo e non meriterebbe compianto se mai gli capitasse sventura.

Ma, per uscir dalle metafore, sapete qual è il vero almanacco d'un impresaro? L'umore del pubblico, signori miei, e quando invece di soddisfare i desiderii del pubblico, si vuole che desso pieghi il capo per soddisfare all'interesse dell'impresa od ai capricci di qualche artista, si finisce sempre coll'ottenere il risultato opposto.

È sempre la storia dell'arco troppo teso che alla fine si spezza — Si ascolta la *Lucia* con santa rassegnazione, quantunque udita e riudita a sazietà nel giro di pochi anni — Le succede il *Rigoletto* rappresentato di fresco al Regio, al Nazionale, al Carignano, e poi di nuovo al Regio, e si principia a trovar la burla di cattivo gusto, ma si tace e si sopporta — Giunge in fin dei conti il *Trovatore* che da qualche tempo è in permanenza sui manifesti di tutti i teatri di Torino, ed allora l'arco si spezza, scoppia la bufera ed il *Trovatore* paga per tutti — In principio della stagione si sperava di udire due opere nuove, una del Luzzi e l'altra del Ponchielli — Buone o cattive, erano pur sempre due novità preferibili al *Rigoletto* ed al *Trovatore* che tutti sanno a memoria; l'opera del Luzzi ritornò negli scaffali del maestro per mancanza di un buffo, rimaneva quella del Ponchielli solennemente promessa, e perchè non affrettarsi a metterla in iscena?

«Abbiate pazienza (così probabilmente avrà ragionato l'impresa), abbiate pazienza, verrà la volta anche del maestro Ponchielli; per ora subitevi in santa pace il *Trovatore* — Sappiamo bene che la è un'opera che a quest'ora non vi può divertire, ma in fin dei conti si dà un'opera per divertire non il pubblico, ma l'impresa e i cantanti — Voi altri non vi divertite ad udirla, ma la signora Tizia, il signor Caio ed il signor Sempronio si divertono a cantarla perchè sono persuasi e convinti che stia bene alla loro voce — *Se sarete bravi*, se applaudirete Tizia, Caio e Sempronio, vi daremo anche l'opera nuova, giacchè è di rigore che l'opera d'un povero esordiente si rappresenti sempre al fine della stagione in modo che possa rimanere in iscena tutt'al più tre sere — Se un impresaro agisse altrimenti tradirebbe la propria missione — E poi, dovete sapere che gli impresari devono essere i flagelli di tutti indistintamente i maestri giovani e vecchi, provetti ed esordienti — Agli esordienti chiudono la strada, ed i provetti mettono in uggia al pubblico ripetendone le opere sino alla nausea — *Sic itur ad astra*, così si fa l'impresaro e si diventa solerte, avveduto e celebre nelle colonne dei giornali teatrali. »

Convien supporre che da tali ragionamenti e da tali principii sia partita l'impresa del Carignano per ispiegare la rappresentazione del *Trovatore* e se la mia supposizione è falsa, bisogna credere che abbia avuto un momento di aberrazione mentale prodotta forse dai trionfi della *Manon Lescaut*.

Comunque sia la cosa, il pubblico protestò energicamente contro la scelta dell'opera. Applausi troppo prolungati alla signora Edy d'Annia al suo apparire resero una parte degli spettatori assai esigente riguardo a lei, qualcheduno intorbidò gli applausi non con segni di disapprovazione ma col zittire, la gentile prima donna svenne e s'interruppe la rappresentazione — Nel second'atto la signora Bre-

opinione degli italiani; mi accorgo che v'ha ancora fra loro molti imbroglioni e tristi uomini. » Infatti l'Europa se n'è accorta pure nel 1814 e nel 1848, e se le opinioni del *Diritto* avessero a prendere piede in Italia, l'Europa avrebbe ragione di dire che se ne accorge per la terza volta e che gli italiani sono incorreggibili.

L'INTAVOLAZIONE. L'*Indipendente* risponde con un lungo articolo alle nostre osservazioni su questo argomento. Non ci impegneremo in una polemica; primo, perchè noi, al dire dell'*Indipendente*, siamo ignoranti nella materia, ed esso la scienza infusa; indi perchè l'articolo dell'*Indipendente* basta da sè a dimostrare a chiunque abbia il ben dell'intelletto che nonostante la nostra ignoranza e la sua scienza, noi abbiamo ragione a non volerne sapere nè d'*intavolazione* nè di *sistema tavolare*; in terzo luogo perchè siamo convinti e lo stesso *Indipendente* ne conviene, che nessuno è disposto a introdurre nei nostri paesi un tale sistema, cioè di legare la proprietà privata ad una specie di tutela amministrativa o giudiziaria come è sostanzialmente l'effetto di quel sistema, e finalmente perchè sarebbe troppo noioso per i nostri lettori se dovessimo loro spiegare come per la teoria difesa dall *Indipendente*, un tale che compera un fondo co' suoi buoni denari, consegue con ciò un *possesso illegale* che si converte in *possesso legale* mediante l'intavolazione.

Siccome però l'*Indipendente* ci promette un'altra lezioncella, crediamo utile di avvertirlo che sarebbe superflua, sopratutto se è della stessa forza come quella che ci ha voluto impartire, per esempio sulla distinzione tra *possesso* e *proprietà*. L'*Indipendente* assicura che abbiam detto uno sproposito nell'affermare che secondo il sistema di intavolazione o tavolare (domandiam venia ai lettori per questi barbarismi che c'impone l'*Indipendente*) si acquista e si perde la proprietà di uno stabile solo coll'iscrizione e colla cancellazione. L'*Indipendente* c'insegna che avremmo dovuto dire *possesso* e non *proprietà*; con sua licenza, questa volta chi insegna male, è proprio l'*Indipendente*. Si compiaccia di aprire il codice civile austriaco dal § 431 al § 440, e troverà che vi si parla, non di possesso, ma sempre di proprietà che trapassa, cioè si acquista e si perde, solo mediante l'intavolazione; e ciò è tanto preciso, che se uno vende a due persone lo stesso stabile, non ne diventa proprietario il primo che ha comperato, ma quello che ha chiesto per il primo l'intavolazione. Egli è solo come un aggiunta alla proprietà che il codice austriaco all'art. 441 attribuisce all'acquirente anche il possesso legale dietro l'intavolazione. *Ab uno disce omnes.*

IL DISCORSO DI LORD DERBY. — Il 9 del corrente, si diede a Londra, secondo l'uso, un banchetto dal lord mayor, al quale assistevano i ministri ed alcuni ambasciatori. Il conte di Derby fece per l'ultimo un lungo discorso, di cui diamo i seguenti passi:

« Può esser permesso a chi occupa la posizione, che io tengo, ed ha il profondo interesse che ho io pel bene del paese, i cui affari sono affidati alle mie cure, può esser permesso fare, con un sentimento di gratitudine e con parole di congratulazione, il confronto fra lo stato attuale del paese e quello in cui esso si trovava, quando celebraste l'inaugurazione del vostro predecessore. Non sarà necessario colorire rettoricamente la pittura, perchè faccia impressione. Mi basta ricordarvi lo stato d'incertezza e d'angustia, in cui si trovava tutto il mondo commerciale. Alcuni di voi forse ne avranno fatta dolorosa esperienza e pochi commercianti invero potevano sfuggire pienamente incolumi. *(Udite!)* Nè mi è d'uopo rammentarvi l'apprensione, il dubbio, l'incertezza che esistevano circa la formidabile rivolta, da cui fu scossa la sicurezza del nostro impero nell'India. *(Udite!)* Presentemente godo di poter dire che abbiamo dinnanzi un quadro più lieto e che tutti gli indizii sono quelli di una prosperità che ritorna.

« Lo dico con piacere, lo dico colla più grande fiducia che noi abbiamo tutte le ragioni di contare sulla continuazione degli inestimabili benefizii della pace. Non dico già che forse non sorverranno delle complicazioni e che delle divergenze non sorgeranno punto fra varii paesi: ma dico, colla piena confidenza di non esporre che la pura verità, che tutte le potenze dell'Europa sono profondamente persuase dei mali deplorabili che seco trascinerebbe la guerra e che la diplomazia impiega tutti i suoi sforzi (giammai non si adoperò con maggiore successo e maggior zelo di adesso) per appianare tutte le difficoltà, per distruggere tutti gli ostacoli e per cercare in tutte le quistioni che possono elevarsi fra due paesi una soluzione pacifica. (*Benissimo*)

« Se io guardo al grande impero dell'India, benchè io debba ammettere che le ostilità o piuttosto le effusioni di sangue continuino, pure io credo di potermi congratular col paese per ciò che l'organizzata ribellione fu nella sua principal forza soffocata. Per mesi forse vi saranno ancora bande di rapinatori, parte per disperazione e parte per inclinazione, che molesteranno le nostre truppe; ma la ribellione organizzata è al suo fine e, quando il ritorno della stagione fredda rimetterà all'azione le nostre truppe, non ho dubbio che l'energia e l'abilità di lord Clyde, combinate colla discrezione e col giudizio del governator generale ed aiutate dai rinforzi che furono mandati di qui, restituiranno le cose al loro stato normale di tranquillità. Non posso io altresì esprimere la speranza che il grazioso messaggio di pace e perdono, che S. M. fu consigliata di mandarvi, farà molto probabilmente ritornare tutte le classi alla loro obbedienza e ristorerà non solo la nostra supremazia, ma anche la pace generale di quel paese? *(Applausi)*

« Guardando ad un altro grande impero più ad Oriente, godo a constatare che le operazioni ed i negoziati attuati da S. M. di concerto col suo augusto alleato, l'imperatore dei francesi, condussero al termine di un'anomala serie di ostilità. Farei una grave ingiustizia ad uno dei più meritevoli servitori dello stato, se non pigliassi questa occasione per dichiarare che l'Inghilterra, per la riuscita di que' negoziati, deve molto all'abilità, allo zelo, alla risolutezza ed all'energia di lord Elgin. (*Applausi*) Oltre all'aver composta la quistione cinese, questo distinto personaggio diede anche un'inaspettata estensione alle nostre relazioni commerciali, coll'entrar in negoziati coll'impero del Giappone, isolato sin qui, ma importante.

« Ho detto che nel fondo del mio cuore io credo al mantenimento della pace in Europa. Al cospetto di quelli che rappresentano così degnamente i loro sovrani rispettivi in Inghilterra, mi sarà permesso, io spero, di spiegare i motivi e la politica su cui, per quanto concerne il nostro paese, io fondo la sincera speranza che la pace non sarà intorbidata. La mia convinzione è che la politica dell'Inghilterra, la più propria a mantenere la pace del mondo, consista da prima a difendere, a proteggere con misura e fermezza i proprii diritti; sta poi nel più scrupoloso rispetto del diritto altrui; sta nel sincero desiderio di non intervenire senza necessità negli affari interni degli altri paesi; sta nella risoluzione di non essere mai troppo lesti a far la guerra od a credersi offesi; e se disgraziatamente offesa vi ha, sta nel prevalersi del principio che, a suo eterno onore, fu consegnato nel trattato di Parigi, vale a dire, di ricorrere da prima, non alle ostilità, ma ai buoni uffici di qualche potenza amica *(Vivi applausi)*

« Questi sono i principii del presente governo di S. M., dietro i quali noi intendiamo agire e che, quando saremo chiamati a dar conto al parlamento l'anno venturo, mostreremo di aver inflessibilmente mantenuti. *(Applausi)* Il risultato di questi principii fu che la pace venne mantenuta, che noi continuiamo ad esser nelle più amichevoli relazioni con tutte le grandi potenze; ma specialmente, in appoggio di ciò che disse l'illustre mio amico il duca di Malakoff, che non vi fu mai momento, in cui le nostre relazioni colla Francia fossero più cordiali che ora, e che da ambe le parti del Canale v'è il più forte desiderio di quell'alleanza, che ha finora così fortunatamente sussistito. Io credo che quest' alleanza non sarà solo una fortuna pei due paesi, ma anche un vantaggio per tutto il mondo civile.

« Come governo conservatore, noi guardiamo con rispetto ed affetto alle grandi istituzioni di questo paese, istituzioni sotto le quali le popolazioni hanno goduto tante libertà civili e religiose ed una piena indipendenza in parole ed azioni, più che nessuna nazione mai sulla faccia della terra. *(Udite!)* Ma non bisogna dimenticare che queste istituzioni non furono l'opera di un giorno, nè il simultaneo prodotto d'una sola generazione. Noi sappiamo ch'esse furono portate alla loro presente perfezione relativa da successive addizioni e miglioramenti e ch'esse hanno una flessibilità che le rende capaci di adattarsi ai crescenti bisogni e desiderii delle popolazioni; quindi, benchè io non possa soddisfare la vostra naturale curiosità circa i precisi provvedimenti che noi pensiamo dover introdurre, posso però assicurarvi ch'essi non saranno fatti per piacere a questa od a quella classe, ma per l'utile generale. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

SESSIONE D'AUTUNNO 1858 — SEDUTA DEL 13 NOV.

Il sindaco apre la seduta colla lettura della nota del sig. Intendente generale con cui si autorizza la presente sessione. Porge quindi un tributo di lode e di compianto ai testè deceduti consiglieri signori conte Giuseppe Ponte di Pino e cavaliere Giacomo Ponzio-Vaglia, e le sue parole sono accolte con manifesti segni di adesione. Dà inoltre comunicazione di lettere dei consiglieri conte Nomis di Pollone, architetto Bollati e conte Ponza di S. Martino dei quali l'ultimo prega il consiglio a tenere presente nella votazione per la nomina dei consiglieri delegati come esso non potrebbe più oltre conciliare i doveri di questa carica colle altre sue occupazioni; e gli altri due partecipano non poter intervenire a qualche seduta per motivi di salute.

Il Consiglio procede in seguito alle elezioni, di cui infra:

Consiglio Delegato pel 1859.

Consiglieri ordinari: Albasio cav. notaio Francesco; Colla cav. avv. Arnoldo; Pateri prof. cav. Filiberto; Baricco teologo cav. Pietro; Gazzera cav. avv. Carlo; Rignon conte Felice; Nuyts cav. prof. Nepomuceno; Villa avv. Vittorio.

Consiglieri supplenti: Savio avv. Francesco; Moris sig. Giuseppe; Cavalli cav. colonnello Gioanni; Agodino avv. Pio.

Commissione per l'esame del progetto di bilancio pel 1859.

Consiglieri Ceppi, Fabbre, Pinchia, Alasia, Lavini, Casana e Savio. — Membro della deputazione provinciale delle scuole: consigliere Pateri.

Membri dell'amministrazione della cassa di risparmio: Laclaire cav. Gioanni Paolo e consigliere Signoretti cav. Bernardino.

Estratti e rieletti in via ordinaria: Carmagnola cav. Gaetano eletto in via ordinaria in surrogazione del defunto conte Ponte di Pino;

Rignon conte Felice eletto in via straordinaria in surrogazione del cav. Ponzio-Vaglia.

Infine il consiglio approva diverse deliberazioni del consiglio delegato, riflettenti: 1° Il mantenimento anche nel 1859 della sovratassa al dazio; 2° l appalto degli attrezzi per lo sgombro della neve; 3° l'appalto della spazzatura delle vie e piazze; 4° l'appalto del materiale per l'innaffiamento dei siti pubblici.

E la seduta è sciolta.

Il segretario FAVA.

La Gazzetta di Milano. Il corrispondente torinese della *Gazzetta di Milano* scrive che ad Ivrea *fu assai notata l'assenza del re*, in occasione dell' inaugurazione di quella via ferrata.

Il corrispondente dee sapere che il municipio d'Ivrea non avendo avuto tempo di far preparativi d'una festa degna della presenza di S. M., ha pensato di differire la solennità sino al prossimo mese di maggio, come abbiamo annunziato, ripromettendosi che il re vorrà onorarla della sua augusta persona.

Mercoledì non vi è stata alcuna festa pubblica, epperò l'assenza di S. M. non ha stupito nessuno e probabilmente neppure il corrispondente del foglio austriaco, benchè faccia sembiante d'ignorare ciò che tutti sapevano e sanno.

Acqua potabile. L' altro giorno su lo stradale di Rivoli fu fatto l'esperimento di un getto dell'acqua potabile con pressione di quattro atmosfere. Schizzò dal tubo principale una colonna d'acqua la quale si elevò all'aria libera a circa diciotto metri, sì che non v' ha dubbio che potrà per entro ai tubi arrivare agli appartamenti più elevati, nella città, potendosi aumentare la pressione. (*Staffetta*)

Collegio militare d'Asti. — Ci scrivono da Asti:

« Domenica scorsa, 7 corrente, il collegio militare inaugurava il nuovo anno scolastico, ed in questa solenne occasione si distribuivano i premii agli allievi, che maggiormente si sono segnalati nello scorso anno per intelligenza ed

---

gazzi (Azucena) vedendo aumentare il malumore del pubblico, prese il partito di cadere anch'essa in deliquio e di qui nacque una nuova sospensione dello spettacolo — Le convulsioni delle prime donne posero in iscompiglio il palco scenico e sto per dire tutto il teatro, giacchè per i corridoi e per le scale, era un correre ed un affaccendarsi di medici, di ammiratori e di fattorini del caffè del Cambio con chicchere di caffè, e v'ha perfino chi giura di aver veduto accorrere il vicino speziale con una boccetta d'acqua di melissa — Ma nello scompiglio, nella confusione e nel pericolo si conoscono i grandi uomini. E l'intrepido Poggiali, con un coraggio civile a tutta prova per ben tre volte uscì ad aringare il pubblico — Nulla vi dirò della sua facondia e della sua eloquenza che sono abbastanza note; tutto egli pose in opera per commuovere i suoi uditori, ma invano! Nè il gentile sorriso, nè le melliflue parole, nè la voce tremante ammollirono quei cuori di sasso — Non rimaneva a Poggiali che la risorsa di cadere svenuto, ma stimò questo mezzo indegno dell'arte oratoria e s'appigliò al miglior partito di restituire i danari a chi bramava uscir dal teatro e non udir altro del *Trovatore*. A questo patto si potè eseguire qualche altro pezzo dell'opera, cioè l'aria del tenore, il *miserere* ed il duetto tra la prima donna ed il baritono.

In mezzo a tanti casi impreveduti, a tanti svenimenti, riesce malagevole recare un giudizio sul merito dei cantanti — Ciò che si può affermare senza tema di cadere in errore si è che l'opera, anche senza tener conto dell'essere la scelta della medesima poco gradita agli abbuonati, sarebbe caduta, meno ignominiosamente è vero, ma pur sempre caduta irremissibilmente per esser poco adatta alla maggior parte degli artisti che la eseguivano.

La signora Edy d'Annia ha molt'anima, è attrice pregevole, quantunque qualche volta lo sia a detrimento del canto, ha poca agilità, ma nelle melodie piane ed appassionate si palesa educata ad ottima scuola — Con tuttociò le manca ciò che prima d'ogni altra cosa si richiede in un teatro vasto e poco armonico come il Carignano ed in un'opera di Verdi — una voce, non dirò, potentissima, ma tale almeno da farsi sentire. In un'opera leggiera ed in un piccolo teatro, la signora D'Annia sarebbe una prima donna degnissima di plauso e forse desterebbe fanatismo, ma al Carignano e nel *Trovatore* non dà prova che di ottima volontà ed offre lo spettacolo di una intelligenza artistica non comune in lotta con mezzi vocali insufficienti — La signora Bregazzi si immaginò che Azucena fosse mora e si tinse la faccia di nero. Ma ciò non valse a disarmare il pubblico, e noi rispettiamo troppo una donna svenuta per dirne male. D'altronde essa cantò come meglio seppe e potè ed il torto si fu di chi la fece cantare.

Il signor Gorin (conte di Luna) volle far troppo in una sera in cui era prudente far meno del solito, e in certe occasioni ci vuol poco a destar l' ilarità. Soli si salvarono completamente dal naufragio il tenore Barbaccini ed il basso Capriles che nelle loro parti rispettive seppero raccogliere applausi. Il Barbaccini cantò con bei modi la sua aria ed il *miserere* e fu a buon dritto chiamato per due volte all'onore del proscenio.

Quante parole per ammazzare un morto! esclameranno i lettori. Ed hanno ragione, perchè il *Trovatore* è morto per non più risorgere, almeno nella presente stagione. Se si trattasse di una di quelle disgrazie che colpiscono qualunque teatro e qualunque impresa, avrei taciuto anch'io e non avrei *ammazzato il morto*, ma quando si tratta di una disgrazia che era facile prevedere, pronosticare ed anche prevenire, quando i meno avveduti, i meno intelligenti di cose musicali conoscevano l' inopportunità di riprodurre questo malaugurato *Trovatore*, è bene che la stampa prenda nota del tristo caso e ne tramandi la memoria ai posteri ad ammaestramento dei futuri impresari.

Mentre al Carignano il pubblico fischiava, le prime donne svenivano, e Poggiali faceva sfoggio d'eloquenza, al D'Angennes il celebre violinista Sivori davanti ad un affollato uditorio traeva magici suoni dal suo istromento. — Non è la prima volta che il Sivori si fa udire a Torino e giova sperare che anche ora si fermerà a lungo in questa città e vorrà dare altri concerti.

Al Nazionale dove (tra parentesi) l'esecuzione del *Trovatore*, per quanto lasci a desiderare è migliore che non al Carignano, si rappresentarono i *Due Foscari*, altra novità pei torinesi che si sostenne in grazia del Vitti che in tutte le opere è uguale a se stesso. In questa canta, specialmente l'aria finale, in modo tale da compensarci ampiamente delle stonature che qualche suo compagno si lascia sfuggire nel corso dell'opera. Il Vitti è tale artista che tornerebbe accetto su scene di prim' ordine e può, per la somma sua perizia nell' arte del canto, essere preso a modello da tutti i giovani cantanti che vogliono divenire artisti nel vero senso della parola e non rimanere macchine dalle quali si sprigiona una voce più o meno bella, più o meno potente.

applicazione nelle singole materie che formano oggetto dell'insegnamento del collegio militare.

« Assistevano alla funzione il sindaco della città, il deputato Berruti, il comandante del corpo dei veterani ed invalidi, il comandante della provincia, o molti altri impiegati militari e civili; nè la neve, che quel giorno cadeva copiosa, impedì a parecchie signore di rendere più bella la festa colla loro presenza.

« La funzione aveva luogo nell'oratorio dello stabilimento, il quale militarmente addobbato, ed in modo semplice ed elegante offriva allo sguardo un'idea dell'ordine e della regolarità che dominano nelle operazioni del collegio.

« Esordiva con un'eloquente orazione il primo direttore di spirito dell'istituto teologo don Osella, il quale trattando dei benefici influssi della religione cristiana sui progressi dell'arte della guerra, provava come questa, lungi dallo osteggiarne le leggi, le improntava di quella mirabile carità che abborrendo dagli antichi eccidii e saccheggi, mitiga l'orrore delle più sanguinose battaglie.

« Lo stile, la scelta degli argomenti, il porgere modesto e spontaneo di questo egregio oratore furono sempre accompagnati dalla più viva attenzione e da ripeti applausi.

« A quest'orazione teneva dietro una relazione del copitano Brignone comandante in secondo, direttore degli studi, il quale con istile elegante e pregevole per somma chiarezza, presentava ai giovani alunni il quadro dei risultati ottenuti nel passato anno scolastico, animandoli a riprendere con nuovo vigore gli studi interrotti dalle autnnnali vacanze.

« Da questa relazione fra l'altre cose si rilevava come non ostante l'incertezza e la breve durata di questo primo anno di esistenza del collegio, 27 alunni erano stati ammessi nella regia militare accademia.

« Il comandante del collegio rivolgendosi per ultimo agli allievi con un bellissimo ordine del giorno, portava a conoscenza di tutti il nome di quelli giudicati meritevoli di premio, e terminava raccomandando loro col linguaggio della persuasione come i loro sguardi dovevano essere incessantemente rivolti allo scopo per cui si creava questo nuovo collegio, e rispondendo alle giuste mire del ministro e della nazione, dovevano essi mostrarsi degni allievi dell'accademia, caduti sui campi lombardi, e serbare immacolata la gloria della sabauda corona.

« Dopo gli applausi che queste nobili parole ben meritavano, il professore Lorenzo Capriata sorse, a nome della città, e con un'ode assai lodata per robusti concetti e poetiche immagini, descriveva la cordiale accoglienza ed il giubilo degli astesi all'arrivo dei giovani del collegio militare la sera del 5 dicembre dello scorso anno.

« Coloro che furono testimonii della spontanea dimostrazione di questa generosa popolazione, facendo eco ai versi del Capriata, rivolgono gli occhi pieni di speranza su questi cari giovanetti che, crescendo educati alla militare disciplina per propria vocazione, e desiderio dei genitori, danno la più autentica testimonianza dello spirito militare e generoso di questa fortunata parte d'Italia. »

Suicidio. Scrivono alla *Sentinella delle Alpi* da Bagnasco:

« Pochi giorni or sono un mastro da muro, nativo di Cherasco, che trovavasi qui a lavorare da varii mesi, recavasi un mattino nella chiesa parrocchiale di santa Margherita, ed ivi, dopo aver pregato alquanto, s'alza e sale le scale del campanile, ed arrivato al piano dove sono le campane, s'affaccia al finestrone e giù si precipita sul piazzale della chiesa restando sullo istante vittima della morte.

Vuolsi che la causa di una tale disperata risoluzione sia l'aver perduto al giuoco una qualche somma considerevole di danaro, che aveva già destinato di mandare a sua moglie in Cherasco.

Possa un sì tragico fatto servire d'esempio a quei tanti che lasciansi trascinare dalle cattive compagnie a spendere e sciupare il guadagno della settimana nel rovinoso giuoco e nei bagordi, origine di tante disgrazie e miserie. »

Piemontesi all'estero. Da una statistica risulta che a Lione vi sono non meno di 10000 persone native di Savoia e di 4000 piemontesi. Alcuni di essi, dice il *Galignani's*, sono ricchi assai; tre sono banchieri ed uno, il sig. Mancini, è un eminente ingegnere civile ed eseguì il ragguardevole tunnel di Fourvières, in quella città.

Decesso. Il dì 9 di questo mese è morto in Roma Don Giovanni dei duchi Torlonia, giovane colto e pregiato. Egli non aveva ancora compiuto i ventotto anni. È a stampa un suo volume di versi.

Notizie Politiche

Si dice che il principe Napoleone, in dipendenza d'una lettera scrittagli di recente dall'imperatore, abbia nominata una commissione di tre membri, per fare un'investigazione circa i vantaggi e gli svantaggi di reclutar negri sulle coste occidentali dell'Africa per le colonie.

L'ambasciatore sardo a Parigi, marchese di Villamarina, ha informato il prefetto della Senna che il re di Sardegna sta per fare dono del suo busto in marmo all'Hôtel de Ville, per riconoscere l'ospitalità accordata a S. M. dalla municipalità, in occasione della di lui visita a Parigi.

— La camera elettiva del Belgio nominò mercoledì il suo ufficio definitivo. Verhaegen fu rieletto presidente da una maggioranza di 56 a 23, contro il conte di Theux, candidato della destra. Ortz e Dolez furono eletti primo e secondo vicepresidente. Essa nominò quindi le sue commissioni permanenti e fissò pel 16 la discussione dell'indirizzo.

Il senato, nella seduta del 12, votò senza discussione ed all'unanimità l'indirizzo in risposta al discorso del trono, del quale esso è una parafrasi.

— Le autorità civili di Toledo hanno, coll'assenso del primatedi Spagna, proibito ai missionari, che stavano per fare una serie di prediche in quella città, di aprire la loro campagna ecclesiastica fino a dopo le seconde elezioni, temendosi che essi venissero ad occuparsi di cose elettorali. Il card. primate pubblicò una circolare, in cui deplora la voce corsa ch'egli siasi immischiato nelle elezioni. Egli afferma che limita la sua azione alle sue importanti funzioni e nelle cose poliche desidera sempre che riesca il governo della regina. Il ministro inglese e l'incaricato d'affari francese ebbero un abboccamento col ministro degli affari esteri sulle cose del Messico.

— Una lettera da Lisbona per la via di Madrid dà il seguente passo del discorso del re di Portogallo relativo al *Charles-Georges*:

« Una difficoltà è sorta fra il mio governo e quello dell'imperatore dei francesi relativamente alla cattura della nave francese *Charles-Georges*. Essendo stata la questione rimossa dal dominio della legge, nel quale il mio governo si sforzò di mantenerla, dopo aver usato di tutti i mezzi, su cui il testo dei trattati lo autorizzava a far assegno, fu obbligato a cedere alla perentoria esigenza messa fuori pel rilascio della nave e del capitano. Tutti i documenti relativi a questo deplorabile conflitto vi saranno presentati. Dopo averli esaminati, spero che approverete la condotta del governo e che lo assolverete dalla responsabilità che egli fu costretto ad assumersi. »

— Corrispondenze da Berlino confermano che il re e la regina di Prussia partiranno il 16 corrente da Meran per recarsi a Firenze passando per Verona. Hanno l'intenzione di recarsi a Palermo nel caso che sopravvenisse un inverno assai rigido.

Il principe Federico Guglielmo, figlio primogenito del reggente, viene tenuto dal padre a parte di tutti gli affari dello stato, ed egli dedica loro il più profondo interesse. La principessa di Prussia risiederà durante l'inverno a Berlino.

Il ministero delle finanze era stato offerto al sig. Camphausen, ma egli non accettò perchè non voleva acconsentire all'aumento di 6 milioni di talleri nelle spese per l'esercito.

Il sig. Manteuffel nel lasciare l'ufficio fece il seguente discorso:

« L'instabilità, signori miei, è la sorte di tutte le cose umane, e così io non mi presento più oggi a voi come vostro superiore, ma soltanto come amico. Come tale vi ringrazio per la fedeltà e devozione colla quale mi avete appoggiato. Dimostrerete nell'avvenire che sotto la mia direzione qui dominava un senso vigoroso ed onesto, e desidero che ciò sia di vantaggio al mio successore, alla patria, e a colui che sta alla sua testa. Questo è il mio ultimo voto, che qui esprimo, e stringendovi a tutti la mano vi dico — Addio. »

Da Berlino si annuncia per telegramma del 13, che nel giorno precedente l'opera delle elezioni entrò nel primo stadio. Gli elettori scelsero quasi tutti candidati favorevoli al ministero.

— Si scrive da Vienna 7 novembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

« L'affare del *Charles-et-Georges* non ha aumentato qui, in quei circoli che si occupano specialmente di politica, le già assai scarse simpatie per la Francia, ma anche le speranze che si riponevano per qualche tempo nel gabinetto tory sono notevolmente ribassate. Nella stampa la voce del sig. Warrens nella *Gazzetta austriaca* che dava torto al Portogallo perchè il capitano non doveva essere punito per quello che egli fece per incarico del governo, è rimasta isolata. Tutti gli altri giornali di Vienna hanno dato torto alla Francia. »

Una lettera da Vienna dice che il principe R. Metternich, ambasciatore austriaco a Dresda, sia probabilmente per esser nominato ambasciatore a Pietroburgo.

Un'altra lettera da Vienna nello *Zeit* dice che la posizione di de Bruck come ministro delle finanze è divenuta molto precaria, approfittando l'aristocrazia delle difficoltà sorte dalla transizione dall'antico al nuovo sistema monetario per attaccarlo. Si diceva che una seria discussione ebbe luogo fra un alto personaggio e de Bruck, in conseguenza della quale questo ultimo diede due volte la sua dimissione. Si parla del conte Wilczek come del suo probabile successore. La nomina di questo equivarrebbe ad un cambiamento di sistema. Il barone di Prokesch-Osten doveva partire per Costantinopoli il 9. Non si dà fede alla voce che un corpo di 25,000 austriaci abbia da esser mandato sulle frontiere della Servia.

Il primo concilio provinciale della provincia ecclesiastica di Vienna è chiuso. Esso durò tre settimane intere. La prima seduta ebbe luogo il 18 ottobre, la seconda il 25 ottobre, la terza il 30 ottobre, la quarta il 4 novembre ed il 10 la quinta ed ultima seduta. Le deliberazioni del concilio verranno pubblicate tostochè ne sia seguita la revisione ordinata dai canoni ecclesiastici. Per ciò si richiederanno alcuni mesi. La seduta finale durò dalle ore otto antimeridiane fino all'una dopo il mezzodì.

— Un altro caso di persecuzione religiosa è accaduto in Norvegia. Un prete cattolico di Cristiania, di nome Lichtle, fu condannato ad una multa di 20 rixdaler, per aver fatta abiurare ad una donna protestante la sua fede ed averla iscritta sulla lista delle sue pecore, senza aver prima ottenuto l'assenso del clero luterano.

— Ecco il testo del discorso diretto dall'imperatore Alessandro II alla nobiltà di Mosca:

« Mi è sempre grato ringraziare la nobiltà quando sono in grado di farlo; ma non istà nel mio carattere il parlare contro la mia convinzione. Io dico sempre la verità, e in questo momento non posso ringraziare lor signori. Si ricorderanno che uno o due anni sono, io diceva in questa stessa stanza che presto o tardi si doveva procedere alla modificazione del diritto di dominio signorile, ed essere assolutamente meglio che ciò incominci dall'alto anzichè dal basso. Le mie parole furono interpretate diversamente. Quindi io ponderai lungamente la cosa, e finalmente, invocata l'assistenza di Dio, decisi di procedere all'esecuzione.

« Allorchè furono emanati i miei rescritti, in seguito alla manifestazione dei governi di Pietroburgo e di Lituania, io mi aspettavo, lo confesso, che la nobiltà di Mosca fosse la prima a dichiararsi; ma ciò fu fatto da quella di Nishegorod, e il governo di Mosca non fu il primo, nè il secondo e neppure il terzo. Ciò mi recò dolore, perchè io vo superbo di esser nato in Mosca, perchè ho sempre amato Mosca, quand'ero ancora principe ereditario, e la amo ancora come la mia città materna. Io ho dato a loro le disposizioni fondamentali e non mi rimuoverò punto da esse. (*Qui l'imperatore cominciò a ripetere le principali massime esposte ne'rescritti.*)

« Io amo la nobiltà, la considero come il primo sostegno del trono. Io bramo il bene generale e non desidero punto che venga recato pregiudizio a lor signori. Io sono sempre pronto ad entrar mallevadore per lor signori; ma anche essi, per il proprio vantaggio, debbono adoperarsi per il bene dei contadini. Pensino che tutta la Russia ha gli sguardi rivolti al governo di Mosca. Io sono sempre pronto a fare per lor signori quanto posso; ma mi diano la possibilità di entrare mallevadore per lor signori. Capiscono, signori miei? — Sento che il comitato ha già fatto molto. Io ho letto un estratto dei suoi lavori. Molto mi vi sembra buono; vi ho osservato solamente una cosa: ciò che ivi è detto intorno ai poderi. Sotto questo nome io intendo non solo l'edificio, ma tutto il terreno che gli appartiene. Ancora una volta io ripeto, signori miei, operino in guisa ch'io possa entrar mallevadore di loro. Per tal modo giustificheranno la fiducia ch'io ho loro consacrata. »

— Una corrispondenza dell'*Osserv. Triestino* dice:

« Si ha dalla Circassia che Sciamil, dopo il successo riportato dal suo esercito in Burutina, volendo assicurare lo sciamilato ai suoi discendenti, credette bene d'investire dell'autorità suprema il proprio figlio primogenito Gazi Mohamed, e di annunziare con appositi autografi questo fatto a varii capi delle ambasciate in Costantinopoli ed ai capi dei popoli islamiti. Tanto accertano le corrispondenze del Daghestan. »

— Si hanno notizie dal Senegal, 12 ottobre: « Alcuni capi dei Banibuck visitarono le miniere d'oro di Kenieba ed espressero la loro soddisfazione al sentire che il loro esercizio sarebbe stato riassunto sotto la protezione dei francesi. Gli abitanti del villaggio di Brenn, nel circolo di Richard Joll, si rivoltarono contro le autorità francesi; ma il comandante del distretto radunò prontamente una piccola forza e sottomise subito gli insorti. Undici dei capi furono arrestati; tre vennero fucilati, gli altri mandati prigionieri a S. Luigi. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 6 al 13 novembre.

L'inerzia del mercato non è stata interrotta che dal movimento dell'ultimo giorno della settimana.

Le previsioni di un ribasso progressivo nelle azioni della Cassa del commercio si sono avverate. Da 206 discesero a 205, 204, 202 50, 200, 198 50. Vi sono venditori, perchè non possono soddisfare il versamento che scade il 20 corr., e difficilmente trovano anticipazioni. Le giornaliere offerte hanno precipitati i corsi, senza che la speculazione se ne mischiasse, e senza che vi fosse indizio di resistenza. La Cassa, facendo l'appello del versamento, ne prevedeva certo gli effetti; eravi essa indotta dalla propria situazione, dalla convenienza di togliere la differenza fra le azioni liberate e le nuove, e dalla circostanza che poco tempo le rimaneva per farlo. Ora alla Cassa importerebbe la vendita dei tre piroscafi della società transatlantica, fissata pel 22 corr., ma che si crede non avrà effetto.

Le azioni della Banca si rialzarono dalla depressione delle due precedenti settimane. Da 1300 salirono a 1305 e 1315 per fine corrente, con tendenza a rialzo.

In generale le azioni della Banca seguono le oscillazioni della rendita: quando questa si alza, anche quelle aumentano.

Le azioni della Cassa di sconto non danno luogo ad affari: esse rimangono con un premio di 5 fr.

Nelle azioni di strade ferrate non potrebbe essere maggiore l'inerzia e la sfiducia. Si ebbero nell'ultimo giorno a vender all'asta 26 azioni della linea Vercelli-Valenza in ritardo al pagamento dell'ultimo decimo e rimasero a 315. Una via ferrata che produce ne'primi mesi d'esercizio completo già più di mille lire per chilometro al mese, e che promette agli azionisti più del 5 0[0 d'interesse, ha ora le sue azioni cadute sì basso, che corrispondono ad un interesse di oltre l'8 0[0. È vero che non vi sono venditori, ma anche i compratori mancano.

Le altre linee non sono più sostenute. Stradella dopo di essere risalita a 450, cadde di nuovo a 445 e 444. I proventi di Stradella sono in via di progressivo aumento: nel mese scorso oltrepassarono centomila lire.

Di Cuneo non si fanno operazioni: poche di Pinerolo, che da 252 si rialzarono a 257 e 258.

Il risultato dell'esercizio delle strade ferrate dello stato ne'primi nove mesi dell'anno corrente non è guari favorevole.

Il prodotto chilometrico medio, che nel 1857 è stato di L. 18,624 70, discese a L. 16,048 20, cosicchè resta la differenza in meno di lire 2,576 50, equivalente a 13 88 0[0.

Già nell'anno antecedente si era avuta la diminuzione, in confronto del 1856, di L. 728 70 per chilometro. L'aprirsi di nuove linee, le quali producono molto meno della linea dello stato, ha per effetto di ridurre il provento medio complessivo per chilometro; ma quest anno la riduzione si riscontra in tutte le linee, lieve per la grande strada dello stato, più o meno considerevole nelle altre, ed attesta una diminuzione nel movimento, sopratutto de' viaggiatori. L'esercizio delle strade ferrate lascia ancora molto a desiderare e sarebbe urgente di migliorarlo per quanto è possibile, per accrescerne i prodotti, con vantaggio delle Compagnie e degli azionisti; ma frattanto i proventi ottenuti non giustificano la depressione de'corsi ed il discredito di cui sembrano colpiti que'titoli.

I valori a rendita fissa continuano ad esser preferiti. La rendita è in aumento. Il 5 0[0 1849 è a 93 60, con affari giornalieri. Il 3 0[0 1853 oscilla fra 56 75 e 57, e mancano i venditori.

Le obbligazioni sono ferme. Le nuove di Cuneo variano fra 262 50 e 263.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

	5 0[0 1848	L.	93
	1849	»	93 60
	1851	»	93 60
	Banca nazionale	»	1315 »
	Cassa Comm. N. E.	»	198 50
Strade ferrate			
Azioni	Stradella	»	445 »
	Valenza	»	315 »
	Pinerolo	»	258 »
Obbligazioni			
	Cuneo N. E.	»	262 »
	Novara	»	277 50

G. Rombaldo, *Gerente*.

G. FRIES OTTICO DI MORAVIA

Previene che oltre ai diversi articoli d'ottica ricevuti v'ha pure un grandissimo assortimento di **Canocchiali da Teatro** di Germania di tutte le qualità e di recentissima costruzione, superiori a quelli finora smerciati.

Si prendono pure in cambio quelli già usati.

Torino, sotto i portici della Fiera, N. 7.
Genova, strada Carlo Felice, N. 7.

G. TWEREMBOLD E F.gli

Hanno aperto nuovi magazzini di **Orologerie, Gioiellerie, orificierie, Pendule** e **Bronzi**, in piazza Carignano, angolo delle vie Accademia delle Scienze e Finanze.

Via di Po, casa Spanna, presso il Caffè Nazionale

SETERIE PER CHIESE ED APPARTAMENTI

Apparati da chiesa ed assortimento di robe confezionate.

I sottoscritti continuando sempre la loro fabbrica nel R. Albergo di Virtù, hanno aperto questo nuovo loro negozio per meglio corrispondere alle comodità della loro numerosa clientela ed a chi vorrà onorarli de' suoi comandi

Ved. di **Gio. Gherzi e C.** *premiati con 5 medaglie.*

GRANDE ALBERGO DEL LOUVRE

Nel centro di Parigi, aperto da circa due anni, Palazzo isolato di forma bislunga, tra la nuova Grande Via di Rivoli, Palazzo Reale, via S. Onorato e Marengo, le Tuileries dirimpetto. — Camere 600 — Sale 70 — Sala detta Tavola rotonda riccamente decorata, capace di 300 persone — Sala per pranzi separati — Sala di lettura con giornali nazionali ed esteri opere letterarie periodiche — Salone da giuoco, conversazione e per musica. — Caffè con bigliardi al pian terreno del gran cortile — Bagni in tutte le ore — Vetture da nolo, di rimessa, ed equipaggi di lusso, Omnibus per concorrere in tutti gl'imbarcaderi delle strade ferrate. — Tavola rotonda alle 6 pom. — Pranzi alla carta e negli appartamenti. I prezzi delle camere variano da 3 a 20 fr., e quelli dei saloni da 4 a 20 fr. — Le persone di servizio parlano differenti lingue, comprese le orientali.

Nella **FABBRICA DI MACCHINE** di Luigi Themar e Comp. in via Oporto, N. 14, ingresso verso Piazza d'Armi, trovansi serie di N. 36 pezzi di corpi geometrici con cassetta, per le scuole, a prezzi di fabbrica per liquidarli. Le dimande dirigere *franco*.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi: conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Genova, presso *Bruzza*. — Novara, presso *Caccia*. — Cuneo, presso *Cairola*. — Sassari, presso *Solinas*.

MOBILI

di recentissima costruzione da liquidare con ribasso nel negozio via Dora Grossa, n. 7, angolo di via Rosa Rossa.

LIQUORI DA TAVOLA

ELISIR della ***Grande Certosa dei Pirenei***, fatto con piante aromatiche dalla casa BENET e COMP., di un gusto squisito e digestivo per eccellenza. — Prezzo delle bottiglie di mezzo litro: *Certosa bianca* fr. 4 50. — *Certosa gialla* fr. 5 50. — *Certosa verde* fr. 6 50.

CURACAO *francese igienico* della casa LAROZE di Parigi; liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro, al prezzo di **Fr. 7.** Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi* Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. (Spedizione in provincia.)

FOSFATO DI FERRO SOLUBILE

di LERAS

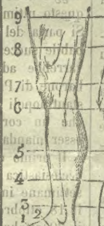
Farmacista, Dottore in scienze, Ispettore d'Accademia, e Ufficiale d'Università.

Questa nuova sostanza ferruginosa, la sola che si presenti con titolo autorevole, diversifica onninamente dalle altre finqui conosciute. Dessa è liquida, senza odore o sapore; di ferro, nè produce mai *costipazione* e risana in brevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, mestruazioni difficili.*

Trattamento economico: 2 franchi la boccetta, in tutte le farmacie accreditate.

Parigi, 7, via *de la Feuillade*, farmacia DORVAULT, accanto alla Banca di Francia.

CALZE ELASTICHE



di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Spugne** di gomma elastica, guttaperca, ecc. — **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. — **Peri** vulcanizzati per iniezioni — **Cuscini** da viaggio — **Cuscini** emorroidali — **Pessari** di varie forme — **Capezzoli** — **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. — Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 3 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, Luciano, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Bertelletti; Cuneo, Cairola; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Sassari, Solinas.

ALLEVAMENTO
AUTUNNALE
DEI
BACHI DA SETA
OSSERVAZIONI PRATICHE
dell'Ingegnere **CARLO CALINI**
Prezzo Cent. 80.

M.me CONSTANCE *LINGÈRE*

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 11, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Si vende presso l'Uffizio dell'Opinione e principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
ossia
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Un volume. Prezzo L. 3 50.

UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE
(già DITTA POMBA)
Ultime pubblicazioni:

STORIA DEGLI ITALIANI
per CESARE CAV. CANTU'
Seconda edizione
È uscito il fascicolo 50.

TEATRO scelto SPAGNUOLO
Versione *di* **GIO. LAČCULIA**
È pubblicato il volume IV.
Saranno 7 a 8 volumi, il 5° è in corso di stampa.

NUOVA ENCICLOPEDIA
POPOLARE ITALIANA
Quarta e quinta Edizione.
È pubblicata la dispensa 128 Testo
26 Tavole.

Biblioteca degl'Economisti
diretta dal prof. **Franc. Ferrara**
È pubblicata la disp. 233 dell' ***Entrata della terra.***

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, 9.

ASSORTIMENTI
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE
L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, e più.

Spedizione nelle Provincie contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Uffizio dell'Opinione e dai principali librai.

[illegible]

Mediante vaglia postale diretto all'uffizio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 2 50 ..... sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 18 ottobre.

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	»	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	»	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 15	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti*						
da Sesto			11 50	»	»	
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	»	»
Corse discendenti						
da Magadino	6 30	11 15		»	»	»
Intra	5 4	9 »		1 35	»	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	»	»
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	»	»
Sesto			11 20	»	»	»
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	»	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 3»	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12	»	5 15	»	»
da Pinerolo	8 20	»	»	2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 23	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 10	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 10		2 35, 6 25, 10		
da Susa	3 15	6 05		12 10, 3 20, 6 30		
Vittorio Emanuele						
da Lyon	5 50	»	»	6 »		
da Chatillon	10 22	»	»			
da Torino				2 35	10 »	
da St Jean de Maurienne	5 »	6 »	12 »	»		
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 10	8 15		2 15	5 20	
dal Ticino	5 55	10 15		1 45	5 40	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 »	»		2 25	6 »	
da Santhià	8 10	»		4 10	7 45	
Di Vercelli Casale Valenza						
da Vercelli	6 25	7 40		4 20	7 55	
da Valenza	9 45	»	»	1 05	7 15	
Da Ivrea a Torino						
da Ivrea	» 15	»	»	4 15	7 3»	
da Torino	5 10	»	»	2 15	5 20	

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato dell'11 novembre.

		Per miria
Frumento nazion.	L.	17 98
Meliga	»	9 05
Segala	»	9 55
Avena	»	7 10

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone